

La relazione alunno-insegnante fra luci e ombre

L'articolo propone una riflessione sulla relazione alunno-insegnante in bambini di scuola primaria, evidenziando alcuni nodi problematici di un rapporto così importante.

 di Anna Silvia Bombi, Francesco Galli  1 minuto di lettura 01 febbraio 2016



L'**ambiente scolastico** rappresenta un contesto d'elezione per lo sviluppo sociale del bambino, in quanto, oltre a fornire le basi della sua crescita culturale, offre **occasioni relazionali** molto pregnanti, prime tra tutte quelle con gli insegnanti.

Il rapporto educativo come legame di attaccamento

In psicologia, il **comportamento sociale** può essere analizzato a diversi livelli, il più semplice dei quali è costituito dalle **interazioni**, ossia gli scambi comportamentali osservabili qui e ora. Un livello più complesso è invece quello delle **relazioni**, che si costituiscono quando sono soddisfatte alcune condizioni:

1. le interazioni si **ripetono nel tempo**, creando ricordi e prospettive future;
2. gli scambi assumono **rilevanza affettiva** (quello che un rapporto “ci dà”);
3. il rapporto implica un **reciproco riconoscimento**, poiché ciascuno dei partner può mettersi nei panni dell’altro, anche se non sempre lo fa (Hinde, 1987; per una sintesi si veda Bombi e Scittarelli, 1998).

Ogni relazione quindi risente sia delle **caratteristiche individuali** dei partner, sia della “**storia**” **del loro rapporto**, grazie ai feedback che ciascuno dà all’altro nelle varie circostanze condivise (Trombetta, 2011).

Comprendere la relazione tra insegnante e alunno richiede perciò di non limitarsi a un esame delle interazioni didattiche, pure importanti, e di non estendere a tale relazione quanto sappiamo su altri rapporti significativi del bambino: i rapporti con i genitori formano, sì, un prototipo per la vita affettiva dell’individuo, ma non escludono il costituirsi di altri e originali **legami bambino-adulto**.

Foto: copy Adobe Stock